

# «Realtà criminali in tanti settori»

*Le norme pensate per i lavori agricoli applicate anche nell'assistenza e nella sanità*

**Il magistrato di Cassazione  
Giordano rilegge  
le sentenze: reato  
perseguito  
per sfruttamento  
anche nelle case di cura,  
nel facchinaggio, nei servizi  
affidati alle badanti**

Roma

**S**olo quest'anno la Corte di Cassazione si è pronunciata ben dieci volte sulla legge 199, confermando condanne, arresti e sequestri di aziende. A conferma non solo della solidità della accusa ma anche della bontà della norma. Vicende che riguardano tutto al Paese, dal Nord al Sud. Troviamo, ad esempio, Mantova, Foggia, Enna e Matera. Con alcune storie veramente incredibili, come ha raccontato nella sua relazione Bruno Giordano, magistrato di Cassazione, professore alla Statale di Milano ed ex consulente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla sicurezza del lavoro.

Ad esempio, in una delle inchieste a Mantova, nel settore agricolo, è stato scoperto che i lavoratori venivano pagati 2 euro l'ora. Mentre erano costretti a lavorare sette giorni su sette e per almeno dieci ore al giorno. Non solo un danno fisico. L'ispettore del lavoro che ha operato l'inchiesta ha fatto un calcolo su quanto ogni lavoratore avesse incassato in meno. Si tratta di ben 27mila euro all'anno, considerando che ovviamente l'imprenditore avrebbe dovuto pagare gli straordinari.

Ancora più incredibile il "trucco" escogitato da alcuni imprenditori agricoli del Materano, per sfruttare i braccianti immigrati. Formalmente li avevano regolarizzati e li pagavano, come da contratto, con bonifici bancari sui conti correnti dei lavoratori. Ma poi i caporali, una coppia rumena, svuotava i conti attraverso i bancomat relativi di cui erano in possesso. Quindi tutto era formalmente in regola ma i lavoratori non incassavano niente o quasi. Per questa vicenda le condanne, per sfruttamento previsto dalla legge 199, hanno colpito sia i caporali che gli imprenditori, in concorso tra loro.

E non si tratta solo di illegalità economica. Infatti nel 100 per cento dei casi manca anche il rispetto delle norme sulla sicurezza sul lavoro e sulla sicurezza sociale, come aspettativa, ferie, riposo settimanale, malattia. Inoltre il reato di

sfruttamento, ha sottolineato Giordano, «è un reato spia. Ci sono sempre, infatti, reati collegati come evasione fiscale, contributiva e previdenziale, reati associativi, e anche estorsione aggravata. Sono le minacce che l'imprenditore fa ai lavoratori di fargli perdere il posto se protestano, se lavorano male o se si rivolgono al sindacato. Non manca anche un caso di corruzione, quella di un funzionario comunale che, grazie alla mazzetta di un imprenditore, rilasciava carte di identità false a lavoratori immigrati irregolari».

Uno sfruttamento che non riguarda solo i braccianti agricoli. «Il legislatore - ha ricordato il magistrato - si è concentrato inconsciamente sulla specificità del lavoro agricolo, dove maggiormente si registra lavoro irregolare con ricorso a manodopera sottopagata, priva di condizioni di lavoro dignitose, di provenienza extracomunitaria, e con specificità di genere». Ma, ha sottolineato, «le indagini hanno fatto emergere realtà criminali nei settori apparentemente lontani dal campo tradizionale del caporalato: si pensi alle indagini nel campo della sanità e dell'assistenza (case di cura, finte cooperative di badanti), della logistica, dei call-center, della ristorazione, dei servizi a domicilio, della pesca. Una realtà diffusa in tutte le regioni, sia nelle province ad alta vocazione agricola sia nelle periferie metropolitane, per l'edilizia o per trasporti, facchinaggio, lavori di manutenzione, tanto da poter definire un vero e proprio "caporalato urbano"».

Questo emerge da inchieste e sentenze. Ma la repressione non basta. Sarebbero necessari più controlli, proprio per poter applicare ancor di più questa buona legge, ma i controllori sono pochi e anzi stanno diminuendo. Come denunciato nel corso del convegno, ad esempio gli ispettori delle Asl negli ultimi dieci anni sono dimezzati e nei prossimi anni, per pensionamenti non sostituiti, diminuiranno di un ulteriore 38 per cento. Da Giordano un ultimo avviso, per evitare interpretazioni distorte. «I dati in aumento relativi alle inchieste, alle persone denunciate e a quelle arrestate, non vogliono dire che sono aumentati i reati, ma che grazie alla legge 199 gli accertamenti sono più efficaci. Per questo - sottolinea anche lui - vanno potenziati i controlli e istituita un'Agenzia unica per il lavoro».

**Antonio Maria Mira**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

